

MENSILE UFFICIALE  
DELL'A.C. MILAN

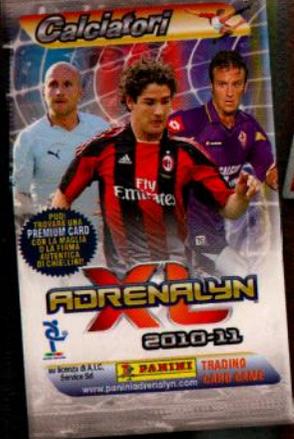


**11** 2010  
(524)

Anno XLII - Novembre 2010  
€ 3,50 • U.K. 3,80 GBP • ESP € 5,-  
RUB € 6,30 • CNE € 5,- • LUX € 4,70 DKK € 5,-

**SUPER REGALO!**  
2 bustine di

**ADRENALYN**



# FORZA MILAN!



**IL POSTER CELEBRATIVO**



**ESCLUSIVO**



**ABBIATI**  
incontra  
i CLUB DOGO

**INTERVISTE**



**ROBINHO**  
**ZAMBROTTA**

**INZAGHI 70**

# PIPPO PIPPO HURRÀ!



PANINI S.p.A. - SPED. IN A.P. 45% ART. 2 comma 20/B L. 662/96 NR. 608



## TRE STELLE, UNA SQUADRA

• "Di cosa state parlando?". Il sospetto è forte, la domanda più che legittima. Perché sembra uno scherzo del destino incontrare in un angolo del Mercato Centrale San Lorenzo a Firenze - dove ai primi di ottobre si è svolta la presentazione delle guide enogastronomiche dell'Espresso - tre big come Maurizio Zanella, Antonio Santini (patron del ristorante "Il Pescatore" di Runate) e Giancarlo Perbellini (chef-patron dell'omonimo locale di Isola Rizza). "Parliamo di Milan, ovvio", è la risposta in coro. E via a parlare di Ibra, moduli e derby: con simpatia, perizia e passione. Ci perdonino gli altri: ma anche nel mondo del cibo e del vino, i rossoneri hanno una marcia in più.

• Al di là della fama mondiale e del fatto che Zanella è anche presidente del Consorzio per la Tutela del Franciacorta, Cà del Bosco è stigmatissima anche dagli addetti ai lavori. Prova ne sia l'ultimo riconoscimento in ordine di tempo: tre stelle della Guida "I Vini d'Italia", che sono andati in totale alle migliori 14 case della Penisola. Il top della produzione? Senza dubbio il Franciacorta Brut Cuvée Annamaria Clementi che, prodotta nel 2003, è scesa solo adesso sul mercato. Una "bollicina" capace di seguire al meglio l'intero pasto e che è stata premiata con un voto elevato come 18,5/20. Un capolavoro dedicato alla madre di Maurizio, fondatrice dell'azienda vinicola.

• Una serie di appunti - più "luogocomunisti" che motivati - sulla superiorità dello Champagne rispetto al Franciacorta e sull'incapacità dei produttori a trovare un nome di appeal. A questo punto ci vuole la risposta. A metà settembre un articolo di Beppe Severgnini nella nota rubrica "Italians" sul Corriere della Sera ha fatto arrabbiare Zanella che - a pagamento - ha fatto pubblicare una risposta elegante e dettagliata che ha confermato le lacune "tecniche" del testo redatto dal giornalista cremasco, ma al tempo stesso ringraziava dei suggerimenti. Su una cosa però, Maurizio non ce l'ha fatta. "Non posso invece essere d'accordo anche sulla sua fede calcistica e quindi mi permetto di salutarla in rossonero". Sottoscriviamo in pieno.

segnerà sino a 70 anni

**Si è tolto una soddisfazione riservata a pochissimi tifosi rossoneri, anche se tutto nacque da un problema fisico. La raccontiamo?**

- Nel 2005 mi era distrutto un ginocchio e mi sono affidato allo staff medico del Milan. Dopo l'operazione ad Anversa, per una quarantina di giorni ho passato a Milanella tre ore al giorno per fare fisioterapia e rieducazione. Come toccare il cielo con un dito visto che mi trovavo in un posto unico, spesso a fianco dei campioni. Gente come Cafu e Serginho, straordinaria dal punto di vista umano. Ma sono piacevoli anche Kaká e Dida che ho convertito al piacere moderato del vino. In ogni caso, è stata l'occasione per avere la conferma della particolarità della nostra società.

**Si spieghi meglio.**

- Il Milan è diverso. In primis ha giocatori intelligenti che motivano le loro posizioni e quindi richiedono gestioni altrettanto in gamba. Difatti, i nostri dirigenti e allenatori sono fior di professionisti. Poi c'è un progetto chiaro irseguito da tutti e che l'azienda spiega con grande onestà intellettuale sin dalla firma del contratto. E poi c'è passione come in tutte le cose che richiedono qualità: giocare bene è come produrre grandi vini. In questo mi riconosco nella filosofia rossonera: l'aspetto economico conta eccome, ma la scelta vincente è puntare al top come ho sempre cercato di fare nella mia vita.

**Con risultati eccellenti, a quarto pare. Ma lo**

**Champagne sta al Franciacorta come il calcio spagnolo a quello italiano?**

- Sono due mondi diversi che non ha senso confrontare: basti pensare alla quantità di bottiglie prodotte, circa 300 milioni contro i nostri 10. La verità è che in soli 30 anni di lavoro abbiamo raggiunto livelli impensabili di qualità e di apprezzamento rispetto a chi prepara "bollicine" da tre secoli. E dieci anni fa non si sarebbe mai pensato che nel Natale 2005, la quantità di prodotti italiani superasse le vendite quelli francesi. Una performance degna del caso vecchio Milan, non crede? ■■■■





FONDAZIONE  
MILAN ONLUS



## LE MIGLIORI AZIONI NASCONO DAL CUORE

Fondazione Milan supporta, in Italia e all'Estero, le fasce più deboli della popolazione, con particolare attenzione ai bambini e alla tutela dei loro diritti. Da 20 febbraio 2003 ha già realizzato 62 progetti, per un finanziamento complessivo di oltre 4,5 milioni di Euro. Per informazioni: [www.fondazione Milan.org](http://www.fondazione Milan.org)

Per effettuare una donazione: Banca Intesa Sanpaolo IBAN: IT16 5030 6909 4800 0000 0050 140  
Dona il tuo 5xmille a Fondazione Milan. Codice fiscale: 97340600150



favola di Peter Pan.

Massimo **Ambrosini**, Arsenio Lupin. Come il personaggio di Maurice Leblanc, il ladro galantuomo lascia il suo biglietto da visita con le iniziali M.A. dopo aver rubato, a centrocampo, l'ennesimo pallone.

Kevin Prince "Big Bang"

**Boateng**. Una esplosione di forza, di dinamismo, di potenza. Il centrocampista di origine ghanese potrebbe rappresentare, come per l'universo, l'esplosione che può dare origine al nuovo Milan di Allegri.

**Pato**, Come d'Incanto. Una sera di gennaio, saltò direttamente dal paese fantastico di Andalusia, la terra della principessa interpretata da Amy Adams, appare a San Siro questo fuoriclasse dalla progressione formidabile, dal tiro forte e preciso, dal superbo fiuto del gol. Come d'Incanto!

Pippo **Inzaghi**, Alta Tensione. Quanti brividi, quante scosse ha regalato questo splendido cannoniere. Ed il mio grido "Pippo Mio!" è risuonato, a ogni suo gol, dalle Alpi alle Piramidi, dal



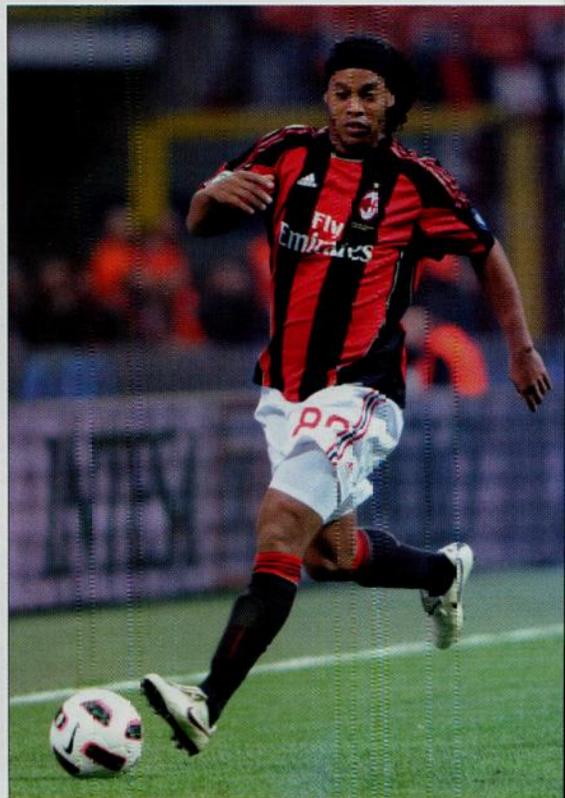
Manzanarre al Reno.

Zlatan **Ibrahimovic**, Wonderibra. È già entrato nel cuore dei tifosi questa meraviglia di giocatore che mi spinge a urlare, dopo ogni sua prodezza, "Ibra, Ibra, Ibra Supremacy!". La fantasia corre per questo "Splendore nell'erba", un Fiore dai petali d'acciaio!

**Robinho**, Tre Passi nel Delirio. I tifosi rossoneri già amano questo nazionale brasiliano dal dribbling fulminante, dall'immensa classe, dalla fascinosa eleganza, ma anche pronto con la sua zampa da giaguaro a realizzare le reti più spettacolari.

**Ronaldinho**, L'Eroe del Destino, l'Officina del Fantastico. È un giocatore speciale, indescrivibile, emozionante. I suoi piedi ricamano prodezze balisticamente impressionanti, mentre il mio urlo si alza, potente: "Momento Caldo, Momento Bello, Ko-nal-di-nho!". ■■■■

**A fianco: Ronaldinho, L'Eroe del Destino. In alto, altri due attaccanti che hanno scatenato la fantasia di Pellegatti: Wonderibra e Come d'Incanto, ovvero Ibrahimovic e Pato. Nella pagina precedente, da sinistra in alto: Trilli Campanellino Pirlo, Tre Passi nel Delirio Robinho e Big Bang Boateng.**



# ZANELLA, cin cin alla CHAMPIONS

HA UNA DELLE CANTINE PIÙ BELLE D'ITALIA, CON OLTRE 1 MILIONE DI BOTTIGLIE PRODOTTE OGNI ANNO. OLTRE 150 ETTARI DI VIGNETI IN FRANCIACORTA E UNA PASSIONE A STRISCE ROSSONERE: "HO COMINCIATO A SEGUIRE IL MILAN QUANDO AVEVO 6 ANNI E NON L'HO PIÙ ABBANDONATO" RACCONTA MAURIZIO, ORGOGLIOSO DI AVERE ASSISTITO A TUTTE LE FINALI DI COPPA. AMICO DI GALLIANI, ESTIMATORE DEI SUOI VINI: "UN FORMIDABILE MANAGER, NON SO QUANTI CE NE SIANO IN ITALIA CHE METTONO ANIMA E CORPO IN QUALCOSA CHE NON È LORO"

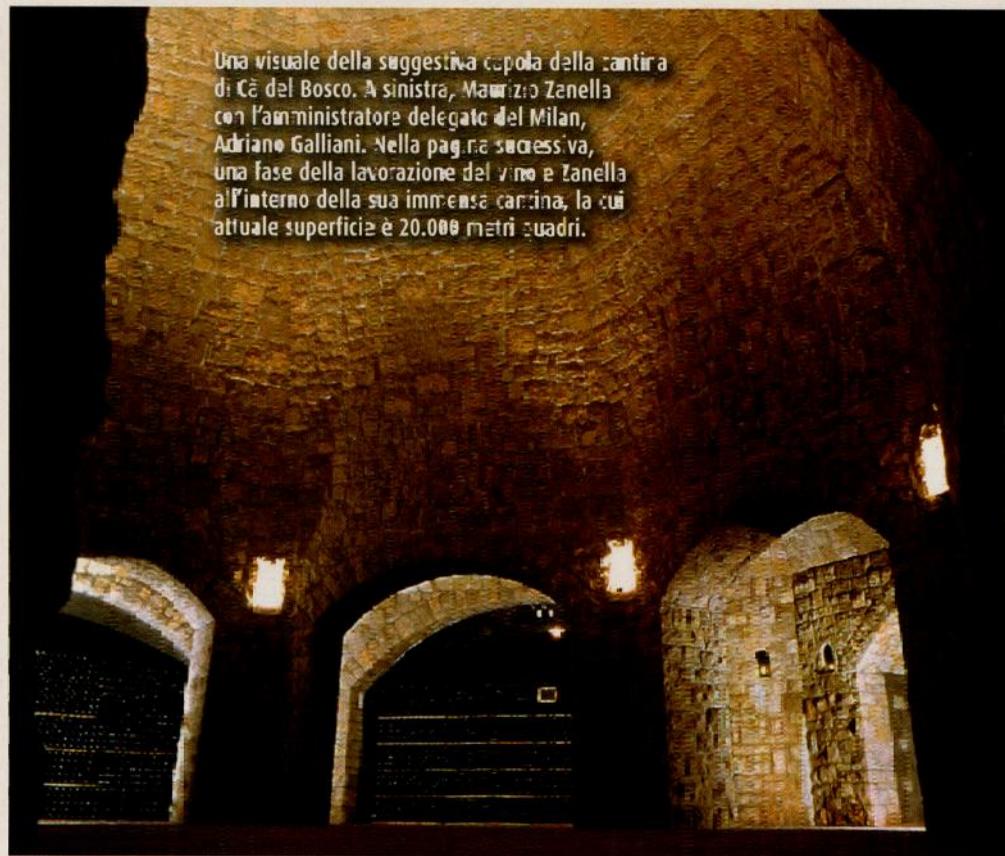


**L**a vista dal piazzale di Cà del Bosco è suggestiva quanto quella dal terzo anello di San Siro. Lo sguardo si perde prima sugli oltre 150 ettari di vigneti, poi spazia verso l'intera Franciacorta, la pianura lombarda, Bergamo. Nelle giornate più limpide si vede quella macchia urbana che è Milano, città che ha regalato a Maurizio Zanella la passione per

i colori rossoneri e uno dei "palcoscenici" più importanti per il successo delle sue "bollicine": 54 anni, bolzanino di nascita ma cresciuto qui, il presidente di una delle aziende più note del mondo vinicolo potrebbe essere paragonato a un enfant prodige che conquista subito i tifosi. Figlio d'arte - la madre acquistò i primi due ettari a Erbusco, intorno appunto alla Cà del Bosc - a soli 18 anni realizzò la prima cantina, pioniera

di quella che ora misura 20.000 mq. Da lì un excursus formidabile: nel 1976 i primi spumanti - antesignani di quelli che ora sono tra i migliori Franciacorta in assoluto - nell'83 la produzione dei primi vini fermi, nell'89 i millesimati e poi i continui ampliamenti della cantina, i nuovi vini, i mercati internazionali, il traguardo del primo milione di bottiglie, gli amici importanti, i premi della critica... Formidabili quegli anni. Dove nel





Una visuale della suggestiva cupola della cantina di Cà del Bosco. A sinistra, Maurizio Zanella con l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani. Nella pagina successiva, una fase della lavorazione del vino e Zanella all'interno della sua immensa cantina, la cui attuale superficie è 20.000 metri quadrati.

poco, pochissimo tempo libero Zanella non ha mai perso la passione per il calcio (in mezzo ai vigneti c'è un piccolo campo, dal fondo perfetto) e per quei magici colori scoperti da ragazzino.

"Quando la mia famiglia si trasferisce a Milano, un signore che abita vicino a casa nostra mi porta a San Siro per vedere una partita del Milan di cui era grande tifoso - racconta - così scocca la scintilla e a 6 anni nasce quella passione sincera, senza esagerazioni ma intensa, che mi accompagna da quasi 50 anni. L'unico cruccio che quando risiecovo lì ed ero ragazzino andavo spesso allo stadio, oggi invece non è possibile. Ma resto un fixato delle trasferte di Champions League".

#### Cosa ricorda di quell'adolescenza rossonera?

- L'album delle figurine Panini, il successo drammatico nella Coppa Intercontinentale del '69 e la magia di Gianni Rivera che a fine anni '70 avrei conosciuto grazie alla mia amicizia con Padre Eugenio ma a quell'epoca era per me un idolo, un santino. Il solo che riusciva a giocare sempre a testa alta, senza guardare mai il pallone tra i piedi. Persino Pirlo che resta un fenomeno a mio avviso, ogni tanto lo vedo abbassare la testa. Altri campioni del cuore? Cudicini, Rosato, Trapattoni...

Poi, dopo la Stella, arrivano anni difficili per il nostro grande Milan. La fede non vacilla, però se non fosse comparso Berlusconi...

- Beh, sarebbe stato un disastro. Si sentiva il bisogno di aria nuova, di un ritorno ai vertici. Il Presidente è sceso in campo nel momento giusto e poi ha avuto

il coraggio di scegliere un innovatore come Arrigo Sacchi. Era un Milan che non aveva mai paura: si andava all'estero per imporre il proprio gioco e spesso si nasceva nell'intento. E lì che mi è tornata la voglia di seguire la squadra in trasferta.

**Nel suo curriculum ci sono tutte le finali di Coppa.**

- Esatto. Viste a peise, sono state l'occasione per delle splendide avventure con amici del settore enogastronomico, a partire da Antonio Santini e Giacomo Bologna. Prima e dopo il match, le nostre tavolate nei migliori ristoranti - nobilitate da "firme" come Vira e Brera - restano memorabili. Io passo che sia lo spirito giusto per vivere lo sport da tifosi, ovvio che se conquist il trofeo sei ancora più felice.

**L'Europa e il mondo sono tradizionalmente nel pensiero della società. Condividi da tifoso ma anche da imprenditore del made in Italy?**

- Assolutamente. Da un lato il confronto all'estero stimola maggiormente i giocatori: la storia della musicchetta della Champions League non deve far sorridere. E' la molla per dare di più, almeno storicamente è così. Dall'altro la filosofia presidenziale resta vincente: puntare a essere i migliori al mondo, al di là che ci si riesce, fornisce grandi motivazioni a un gruppo, a un'azienda qualsiasi. Potrei aggiungere che ha contagiato pure me, viste che ho ripreso a seguire il Milan quando gioca all'estero. Purtroppo è una toccata e fuga: spesso in giornata, per il solo gusto di vedere la partita.

**Torniamo agli eroi. Dopo Rivera, chi mettiamo nella sua hall of fame rossonera?**

- Van Basten e Gattuso, perfette antitesi. L'olandese mi affascinava per la capacità di essere un ballerino: mai visto uno con un fisico del genere giocare in modo elegante e ineluttabile. Quanto a Rino, è il cuore che deve sempre esserci in un grande team. Ve lo ricordate nei due derby di semifinale contro l'Inter? Straordinario. Sono veramente felice che sia tornato a essere protagonista dopo una stagione poco brillante.

**Dicono sia così amico di Galliani da sapere in anticipo le mosse sul mercato...**

- No comment (ride di gusto, n.d.r.). La nostra amicizia è nata una ventina di anni fa in vacanza: la mia passione per il Milan e la sua per il vino ha cementato l'unione. A me fa veramente piacere che apprezzi i miei prodotti, anche se ogni tanto gli ricordo che ne esistono altri. Lui è l'indiscusso capo dei "cadelboschischi". Scherzi a parte, è un formidabile manager, animato dalla passione. Non so quanti ce ne siano in Italia - parlo di tutti i settori - che mettono anima e corpo in qualcosa che non è loro.

**E i colpi di fine agosto?**

- Fantastici. Sentivo che era in arrivo qualcosa ma non di questo livello, capace di lasciare a bocca aperta la concorrenza. Come le dicevo, Galliani è un grande. Vive per il calcio e il Milan tanto che secondo me non potrà andare in pensione. Un po' come Pippo Inzaghi: vedrete che ciccherà e